



Crescere Insieme

ANNO XVIII
 NUMERO 96
 Giugno 2023

MOLTO SPESSO LA PAROLA MISTERO È STATA ASSOCIATA...

...al concetto di oscuro, incomprensibile. Così anche la Trinità veniva spiegata con parole poco chiare o Dio era rappresentato con una serie di obblighi e divieti. Poi invece si apre uno squarcio, il buio è sparito e il Vangelo che è sempre un passo avanti della nostra ricerca ci accompagna verso la Luce, la bellezza; benché nessuno Lui l'abbia mai visto ne possiamo intuire le "tracce" in tutto quello che c'è di grande, dentro di noi e intorno a noi.

Una delle parole che hanno avuto un peso, un'influenza nella nostra educazione - almeno nella mia - è stata proprio la parola "mistero". Ed in questo periodo estivo, dove si possono moltiplicare e vivere antiche e nuove relazioni mi è venuto in mente proprio il significato della "vita come mistero".

Quando ero ragazzo, dietro questa parola c'era qualche cosa di oscuro: si parlava dei misteri della notte, di persone misteriose, dei misteri dei delitti.... Insomma, sempre qualche cosa legata all'oscurità, a qualche cosa di non chiaro, di non comprensibile. E questa sensazione si accentuava in certe spiegazioni religiose che tentavano di darmi: mi dicevano che nella nostra fede ci sono dei misteri. Quello che capivo allora, era che ci sono delle cose che non si possono comprendere, su cui è bene non fare troppe domande, perché sono più grandi della nostra comprensione. E i misteri della fede, riguardano proprio Dio. Mi dicevano: "Tu non puoi capire Dio, perché Dio è mistero!"

Quando eravamo ragazzi, qualcuno cercava di spiegarci, - non è successo solo a me - proprio il mistero della "Trinità": Padre, il Figlio, lo Spirito: tre persone, un solo Dio. E tentavano di parlarci del triangolo e del trifoglio per spiegarci come uno fosse tre e tre uno. Se facevamo qualche domanda in più, ci dicevano: "No, questo è mistero! Tu devi credere e non domandare". Mi sembrava di dover credere, con fede certa, a qualche cosa di oscuro, di non comprensibile, a qualche cosa che non si poteva capire. Poi, andando avanti, mi sono accorto che, spesso, le persone che mi dicevano che Dio non si può comprendere, che Dio è mistero, sapevano sempre molte cose su Dio e parlavano di Dio in un modo che mi lasciava sempre più perplesso. Dicevano: "Dio ha ordinato questo e proibito quest'altro, Dio ha mandato il castigo là e ha premiato qua". Queste spiegazioni, man mano che mi ponevo delle domande, mi sembravano sempre più insopportabili. Questi cominciarono ad essere, per me, i veri punti oscuri.

"Perché questo è proibito e questo è lecito? Voi dite che l'ha detto Dio, ma quale dio ve l'ha detto? Dove l'avete letto che Dio parla così?" E le cose si complicavano! Finché qualcuno è riuscito a farmi vedere le cose in modo diverso. Mi hanno fatto capire che Dio è al di là delle nostre parole e la parola mistero poteva avere un senso completamente diverso. Da allora ho cominciato ad amare la parola "mistero". Non è qualche cosa di oscuro, di incomprensibile su cui non val la pena far domande, ma è qualche cosa di talmente luminoso che è sempre

oltre la mia ricerca, il mio domandare, il mio pensare. E più domande mi faccio, più tento di avere qualche risposta, più cerco, più mi interrogo, più lascio crescere dentro di me la passione per la luce, per la gratuità, per la bellezza, più mi avvicino a Dio, al Suo "mistero". Quando credo di essere arrivato e di sapere qualcosa, so che Lui è sempre un passo avanti. E quando credo di sapere cosa Lui ordina o che cosa proibisce, chi premia e chi castiga, mi rendo conto di non aver capito niente, di dover ancora tentare di capire. Chi è giusto, chi ha ragione, chi sbaglia, chi è premiato, chi è sfortunato, chi fortunato nella vita: voi pensate di saperlo? Io no! C'è sempre un passo avanti da fare, c'è sempre un "oltre" da cercare: Dio è veramente più grande del nostro cuore. Ed è bello scoprire che queste cose sono scritte nel Vangelo, nel Nuovo Testamento. Le parole del Vangelo non si contentano mai di una risposta semplice. Sono sempre un invito a spalancare gli occhi davanti a Dio. Dio è la libertà, Dio è la luce, Dio è qualche cosa più grande di ogni parola. Sempre un passo avanti della tua ricerca. E questo passo avanti non è verso l'oscurità, ma verso la Luce. Ma se volete intuire qualche cosa di quello che, in malo modo, ho tentato di dirvi, quando siete a casa, guardate negli occhi un nipotino, la persona a cui volete bene, un figlio, guardatelo negli occhi: non c'è un mistero dietro quegli occhi, un mistero che è la cosa più bella della vostra vita?

Chi ha conosciuto fino in fondo quello che c'è in un bambino che cresce? In una vita che si sviluppa? Non è una cosa oscura! È qualcosa di straordinario, piena di luce, ma è una cosa che io non posso mai dire di aver compreso fino in fondo: solo un atteggiamento pieno di stupore ci permette se non di capire, almeno di intuire qualcosa del "mistero" di una persona!

Il cuore dell'uomo è sempre più grande del mio ragionamento, di quello che io posso intuire nei suoi occhi: è sempre un passo al di là. È il mistero! Questo è il fascino del camminare insieme. L'un per l'altro siamo mistero! L'un per l'altro siamo qualcosa di luminoso, da scoprire sempre di più. E se do per scontato tutto di chi mi sta vicino, è bene che lo saluti e me ne vada!

Se posso condividere l'amicizia, il camminare ancora, è perché non do niente per scontato, è perché so ancora guardare con occhi stupefatti, perché so ancora cercare della luce nell'altro. E se questo è vero per il nipotino che mi cresce accanto, quanto più sarà vero per Dio? Lui è la Luce, non l'oscurità. Lui.... non sono quelle parole che s'intrecciano: Una, tre Persone, il trifoglio, il triangolo. Sciocchezze! Lui è il mistero della vita. Lui è la grandezza della gratuità, della luce. Lui è sempre "l'oltre" che io posso cercare, e posso cercarlo - badate - dentro di me, nella natura che mi sta intorno, nella gente che mi cammina accanto, nelle Parole del Vangelo, nei gesti di Gesù, nel Pane che spezziamo: perché, in fondo, Dio nessuno l'ha mai visto. Ne possiamo intuire le "tracce" in tutto quello che c'è di bello, di luminoso, di grande, dentro di noi e intorno a noi.

Don Domenico



CONVEGNO

DOMENICA 14 MAGGIO ALLA SANTISSIMA TRINITÀ DI CERVETERI CONVEGNO SU ARMIDA BARELLI



Per la maggior parte delle persone è una perfetta sconosciuta, anche tra i cattolici. Eppure Armida Barelli (1882-1952) ha inciso profondamente nel vissuto non solo ecclesiale ma anche civile del Novecento, contribuendo a un nuovo protagonismo della figura femminile nella storia e nella società italiana. Donna determinata e infaticabile, Armida Barelli è stata l'iniziatrice della Gioventù femminile di Azione cattolica, fondatrice dell'Università Cattolica e dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo accanto a padre Agostino Gemelli. Ciò che colpisce

di questa laica, che ha dedicato la sua intera esistenza alla missione ecclesiale, è la capacità di leggere la realtà storica del suo tempo e di progettare cammini con concretezza e lungimiranza, percorrendo strade inesplorate nell'annuncio del Vangelo e nell'educazione di migliaia di giovani donne che scoprirono grazie alla Gioventù femminile la fede, l'impegno civile e sociale. Mentre oggi noi ci interroghiamo sul ruolo e la valorizzazione della donna nella Chiesa, Barelli aveva già, in tempi ben diversi dai nostri, un mandato diretto dal Papa che la portava a inter-

facciarsi con tutto l'episcopato italiano e ad avere una responsabilità sul versante educativo e dell'evangelizzazione che non aveva uguali nello scenario ecclesiale del tempo. A un anno dalla sua beatificazione, l'Azione cattolica della diocesi di Porto-Santa Rufina ha organizzato l'incontro "Armida Barelli, l'attualità di una donna che ha cambiato un'epoca" con l'obiettivo di accrescere l'attenzione verso la figura e l'opera di questa preziosa testimone del Vangelo. Sarà una bella occasione per approfondire le linee biografiche e l'operato della Barelli in favore della promozione culturale, sociale e spirituale della donna, ma anche per valorizzare la sua testimonianza come incoraggiamento alle nuove generazioni nella ricerca di strade nuove per essere generativi e dare frutto nella Chiesa e la società. L'incontro, a cui ha partecipato anche il vescovo Gianrico Ruzza, ha avuto come relatori lo storico e saggista Ernesto Preziosi, vice postulatore della causa di beatificazione, e Maria Chiara Carrozza, consigliere nazionale Giovani di Azione cattolica.

Elisabetta Marini

VEGLIA

SABATO 27 MAGGIO A SANTA SEVERA LA VEGLIA DI PENTECOSTE PRESIDUTA DAL VESCOVO RUZZA

Nella suggestiva cornice dello storico Castello di Santa Severa si è svolta sabato 27 maggio alle ore 21, la celebrazione della Veglia di Pentecoste. Il Vescovo Mos. Gianrico Ruzza ha convocato in particolare i gruppi e le associazioni laicali, oltre naturalmente alle parrocchie e alle comunità religiose, alla preghiera per l'invocazione dello Spirito del Signore, portatore di sempre nuove grazie e doni spirituali per la nostra Chiesa in cammino. La scelta di celebrare all'aperto la Messa risponde all'esigenza di avere spazi più ampi possibile per accogliere i presenti che, come previsto, sono stati molto numerosi; inoltre il desiderio di offrire un'ambientazione del tutto particolare, quale è quella di un castello affacciato sull'immensità del mare nostrum. Il castello ha un forte valore simbolico per la comunità diocesana, gli scavi per la ristrutturazione degli scorsi anni hanno restituito una chiesa paleocristiana. Un tempio religioso così in prossimità avvalorava la tradizione della santa eponima martirizzata nella località costiera. La proposta della veglia a Santa Severa ha un significato liturgico nel cammino sinodale che vive la Chiesa da due anni. Una tappa per dire con la preghiera la gratitudine alle iniziative che la commissione sinodale, coordinata da don Giovanni Righetti, ha pro-



posto per ascoltare le donne, gli uomini e i mondi in cui essi esprimono la loro personalità. Come segno di prima risposta alle istanze emerse nel sinodo ci sarà una particolare attenzione alle aggregazioni laicali. A loro il pastore ha scritto invitandole a partecipare alla Veglia «allo scopo di riscoprire la dimensione laicale della famiglia diocesana e la complementarità vocazionale». Il messaggio illustra la natura della consulta quale «organismo rappresentativo di partecipazione dei diversi cammini spirituali e movimenti ecclesiali presenti e attivi nel territorio diocesano». Un passo concreto per dare un'immagine dell'«essere insieme come popolo di Dio» valorizzando «l'appartenenza che serve ad un mondo

frammentato». È proprio dell'azione vivificante della Spirito Santo, di cui nella Pentecoste si ricorda l'effusione agli apostoli, a raccogliere i carismi personali e comunitari in un'esperienza di Chiesa unità e multiforme. Perciò durante la celebrazione sono state consegnate ai responsabili delle diverse aggregazioni un segno della chiamata dei «christifideles laici» «alla corresponsabilità, nella ministerialità della Chiesa e nell'evangelizzazione del tempo». Significativa la presenza delle confraternite, le forme più antiche di associazione di laici che a fine aprile si sono ritrovate con il vescovo il nuovo delegato, don Valerio Grifoni, che ha preso il testimone di don Roberto Leoni.

EMOZIONE, GIOIA... E TANTI AUGURI AI 45 BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE

COMUNIONI

Sabato 20 e domenica 21 maggio, tra trepidazione e grande emozione si sono svolte le Prime Comunioni. I bambini erano 45 divisi in tre turni. Il primo, sabato alle ore 11, il secondo, sabato alle ore 18, l'ultimo, il terzo domenica alle ore 11. Vestiti secondo i gusti del bianco per le bambine, e il blu per i bambini i piccoli sono entrati in chiesa in processione dove ad attenderli c'erano le famiglie con parenti e amici. Poi uno alla volta si sono diretti verso il cero pasquale e lì un genitore ha acceso per loro una candela, in ricordo del cero battesimale. Mentre la celebrazione procedeva, un bel segno è stato quello che ha preceduto l'omelia, quando un catechista ha chiamato ogni bambino per

nome e lui ha detto "Eccomi!": così come rispondevano gli antichi profeti alla chiamata di Dio! E' stato poi spiegato da alcuni catechisti, su invito di Don Domenico, il particolare addobbo realizzato, cioè un arco tutto ricoperto di edera e punteggiato da fiori bianchi al cui centro capeggiava un grande vaso di terracotta, sul quale sono state poggiate una caraffa di vino e una pagnotta. «L'edera che significa la nostra fede, per crescere necessita di salde radici e qualcosa a cui appoggiarsi, abbellisce senza soffocare, e soprattutto è sempre verde- hanno commentato alcune catechiste -come la speranza che sia sempre così la Fede di questi bambini. Il pane e il vino simboleggiano il corpo e il sangue di Cristo, centro

ancora della nostra fede». Come sempre belli e significativi gli addobbi in chiesa per sottolineare la solennità del momento e dare il giusto valore a un sacramento così importante. Ecco poi arrivare il momento più emozionante, quello che ha fatto scendere qualche lacrimuccia un po' a tutti, quando i bambini in fila si sono diretti ad uno ad uno a ricevere la prima comunione e al termine hanno ringraziato con commozione. Quindi gli auguri e dopo la benedizione i ricordini ai bambini e alle mamme. «Due giornate intense, ricche di gioia ed emozioni - Indimenticabili grazie ai bambini, ai genitori e a tutti coloro che hanno collaborato con amore alle loro realizzazione e a tutta la comunità, senza la quale nulla avrebbe senso».



CRESIME

SABATO 10 GIUGNO GIORNO DELLA CONFERMAZIONE CON IL VESCOVO RUZZA

Un nutrito gruppo di giovani e giovanissimi sabato mattina 10 giugno ha ricevuto il Sacramento della Cresima officiata come sempre in queste occasioni dal nostro Vescovo Gianrico Ruzza. "Con il Sacra-

mento della Confermazione, grazie al dono dello Spirito, i cristiani sono resi capaci di vivere più intensamente il loro Battesimo e di testimoniare nel proprio ambiente il progetto di Dio". Questa la bella introduzione alla cerimonia cui ha

seguito la sentita omelia del Vescovo "Preghiamo per questi nostri ragazzi affinché con la forza dello Spirito sappiano risplendere della luce del Risorto e con fedeltà e coraggio annuncino la bellezza della vita secondo il Vangelo".



Foto: Studio Videogramma - Ladispoli

FESTA

"VOI SAPRETE CHE IO SONO NEL PADRE MIO E VOI IN ME E IO IN VOI"

Quest'anno per omaggiare le mamme la cui festa cadeva domenica 14 maggio la nostra parrocchia ha lanciato questa bella ini-

ziativa dell'offerta fuori la chiesa di belle piantine di fiori accompagnate da un biglietto augurale di contenuto spirituale di San Giovanni.



Una bella iniziativa diocesana vissuta dall'interno. Domenica 4 giugno, dopo tre giorni di incontro, si è concluso il primo anno della "Scuola della Tenerezza" svoltosi presso il Centro di Spiritualità "Maria Madre

della tenerezza, chi seguiva la spiritualità di altri movimenti ecclesiali, chi frequentava solo la Parrocchia, ma anche chi si professava ateo e senza un riferimento trascendente attratto forse dalla curiosità o trascinato dal coniuge, così come c'era-

conclusivo di un percorso formativo annuale proposto dalla diocesi in cui ogni coppia si è confrontata con altre coppie di sposi e con se stessa alla luce della "spiritualità della tenerezza" - risultata nuova per i più - ed interrogandosi sul



del Carmelo" a Focene (Fiumicino). Questa esperienza è in sé un unicum poiché per la prima volta la spiritualità della "Casa della Tenerezza" di Don Carlo Rocchetta esce dalla sua sede in Umbria per approdare sul litorale laziale dando vita a questo percorso formativo.

Tale corso, indirizzato al mondo della famiglia, è stato fortemente voluto dal Vescovo Gianrico Ruzza ed iniziato ad ottobre 2022 riunendo molte coppie di sposi delle diocesi di Porto e S. Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia in una serie di incontri mensili.

Le diverse tematiche affrontate sono state presentate da sacerdoti, coppie di sposi già formate da Don Carlo e dal Vescovo stesso che non ha mai mancato di dare un suo contributo per sottolineare i punti di forza che riteneva maggiormente significativi.

La variegata composizione delle coppie partecipanti, sia per età che per maturità, ha fatto sì che non tutti gli argomenti trattati destassero lo stesso interesse in ciascuno dei presenti, così come anche tra i relatori è venuta in evidenza la maggiore capacità di alcuni rispetto ad altri di saper coinvolgere e mantenere viva l'attenzione.

A tal proposito, tra le coppie presenti c'era chi già conosceva la spiritualità

no anche coppie che sentivano la necessità di una verifica tra di loro alla ricerca di nuovo slancio.

Una tale molteplicità, volendo azzardare un primo bilancio, si è dimostrata una ulteriore ricchezza perché, nei laboratori di confronto in piccoli gruppi, ciascuno si è sentito libero di mettersi in gioco donando la propria esperienza o restando in ascolto profondo per accogliere l'altro sospendendo ogni giudizio. Ciascuno si è dovuto mettere in discussione innescando in tutti una verifica interiore sul proprio rapporto personale con Dio e sul rapporto costruito all'interno della coppia.

Pian piano la conoscenza tra tutti e la conseguente fiducia è cresciuta dando vita ad una serie di rapporti incrociati che, di un gruppo eterogeneo e scompaginato, ha fatto "un corpo": una famiglia di famiglie.

Una eloquente conferma dell'interesse suscitato viene da una coppia, in cui lei è credente mentre lui non ha un riferimento religioso; entrambi sono sempre stati presenti e partecipativi rientrando ogni volta dalla Spagna dove lavorano. Soffermandoci su quest'ultimo incontro si deve riconoscere che è stato un po' speciale per diversi motivi.

In primo luogo per i partecipanti perché

cammino fatto. In secondo luogo per gli organizzatori che, essendo alla prima esperienza fuori della "Casa della Tenerezza" di Don Rocchetta, hanno anche avuto la necessità di raccogliere le impressioni per capire come meglio calibrare gli argomenti proposti durante l'anno.

Non è qui il caso di azzardare una valutazione in merito, ma certamente tra gli aspetti positivi c'è quello di aver visto coppie di coniugi in donazione, che si sono esposte e messe in prima linea per dare il proprio contributo fattivo, la propria esperienza, le competenze acquisite vivendo questa esperienza in vero spirito di servizio.

Va riconosciuto che non sono mancate le ombre, ma da vedere più come occasioni di crescita che come errori veri e propri.

Mi limiterei a suggerire una rivisitazione delle tempistiche adottate per facilitare una maggiore condivisione, utile per generare "relazioni" tra i partecipanti, indirizzando le notevoli energie e competenze messe in campo verso obiettivi meglio individuati.

Nel complesso una esperienza più che positiva: una esperienza di Chiesa.

di Felice Mari - Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia.

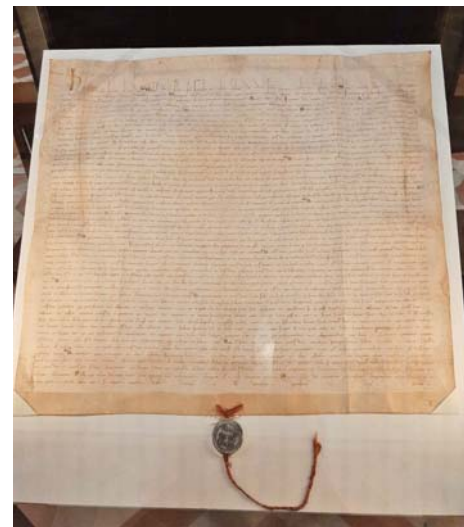
È il 26 settembre 1181 e in Assisi nasce un bambino da Pietro Moriconi, detto Bernardone, di origini toscane, e da Giovanna, detta Pica, di origini provenzali. Il bimbo viene battezzato con il nome di Giovanni, ma in omaggio alle origini francesi della mamma e all'intenso e profittevole commercio di stoffe che intrattiene con la Francia, Bernardone gli dà il nuovo nome con il quale diventerà famoso nei secoli in tutto il mondo: Francesco.

I suoi biografi più importanti, San Bonaventura da Bagnoregio e San Tommaso da Celano, a lui contemporanei e entrambi francescani, non trattano alcuni episodi di cui invece è ricca la tradizione popolare o che sono stati ricostruiti da ricercatori e studiosi. I due biografi si intrattengono invece illustrando numerosi miracoli resi possibili grazie a Francesco in vita e post mortem. Quel che appare più probabile è che fin da piccolo Francesco sia stato opportunamente educato nelle materie scientifiche e nella lingua latina, sembra tuttavia con poca predisposizione. Da giovane è amante della buona compagnia, dello svago, di feste e banchetti che organizza con i suoi coetanei. Ama vestirsi con abiti sontuosi ed eleganti, cavalcare, tirare di scherma, giocare e danzare. Sogna di diventare un cavaliere e si cimenta anche nell'arte militare. Nel 1202 partecipa alla battaglia di Collestrada tra assisani e perugini, dai quali viene fatto prigioniero. Nelle carceri di Perugia, dove rimane sofferente e in condizioni di precarietà fisica per circa un anno, ha inizio una fase di analisi interiore e una volta uscito grazie al riscatto pagato da Bernardone, abbraccia una vita di fervente apostolato del messaggio cristiano. La svolta definitiva in tal senso avviene nel susseguirsi di alcuni episodi chiave. Il primo, nel 1205, è legato all'incontro con un lebbroso che Francesco, mosso da un impulso irrefrenabile, abbraccia e bacia per dividerne il malessere e l'esclusione sociale. È solo l'inizio di un crescente desiderio di condividere lo stato dei più deboli e degli umili, ai quali offre assistenza e denaro tratto dal patrimonio familiare. Il secondo, nello stesso anno, quando raccolto nella chiesetta diroccata di San Damiano, resta colpito dalla voce che si leva dal crocifisso: "Va', Francesco, restaura la mia casa che, come vedi, va in rovina". Spinto dalla voglia di obbedire al comando ricevuto preleva dal magazzino del padre stoffe di valore e le vende per comprare quanto necessario al restauro. Bernardone, mosso dall'ira, lo cita a comparire davanti al vescovo per costringerlo a rendergli quanto ancora possiede. Qui avviene il terzo episodio chiave, quando, in presenza del vescovo, Francesco rende al padre non solo i danari ma anche i vestiti che



indossa, restando nudo e dichiarandosi sotto la protezione di Dio. Inizia così la sua nuova vita, indossa una rozza tonaca legata con una cordicella, mendica cibo e pietre per sistemare la chiesa di San Damiano. Fa proseliti anche fra i suoi vecchi amici e stabilisce la sede della comunità presso la Porziuncola, che attualmente è una piccola chiesa all'interno di Santa Maria degli Angeli nei pressi di Assisi. Mosso dal desiderio di predicare il messaggio evangelico si reca a Roma per incontrare il papa Innocenzo III al fine di confermare la sua obbedienza alla Chiesa Romana, presentare la prima versione della Regola, con cui ha stabilito lo svolgimento della vita monastica e chiedere la necessaria autorizzazione alla predicazione. Grazie ai buoni uffici del cardinale Colonna, che ne è consigliere, riesce ad incontrare il papa Innocenzo III, che tuttavia lo umilia e sembra lo sfidi addirittura ad incontrare e abbracciare i maiali, cosa che fa con gioia. Tradizione vuole che Innocenzo, quella stessa notte, faccia un sogno terrificante: si trova in un grande sarcofago all'interno di una grande cattedrale, che come fosse nell'epicentro di un terremoto inizia a crollare fra rumori assordanti. Ma all'improvviso appare un piccolo uomo vestito con cenci che blocca la caduta di intonaci e colonne. Al mattino ha modo di parlarne con il cardinale Colonna che gli chiarisce l'allegoria: il piccolo uomo è Francesco. Ricevuto di nuovo dal papa, Francesco ottiene l'approvazione verbale della Regola. Quella ufficiale la otterrà dal successore Onorio III che con la bolla *Solet annuere* del 29 novembre 1223 sancisce la nascita dell'Ordine dei Frati Minori. In occasione del Natale del 1223 Francesco anima la grotta di Greccio nel reatino con un presepe vivente. È il primo nella storia cristiana. Nel settembre del

Ecco l'originale della bolla *Solet annuere* del 29 novembre 1223 in cui il papa Onorio III sancisce la nascita dell'Ordine dei Frati Minori.



1224 Francesco passa alcune giornate in meditazione sul monte della Verna e mentre è appartato in preghiera, tradizione vuole che sia colpito dalla visione di un crocifisso (o secondo altri di un angelo con ali infuocate), che gli imprime le sante stigmate sul corpo. Nonostante i disagi e l'indebolimento fisico dovuti alla sua scelta di vivere in povertà, Francesco è pieno di gioia. Definisce sé stesso e i suoi "Joculatores Domini" (giullari di Dio). L'amore profondo che nutre per la natura e il creato traspare con forza nel suo inno "Cantico delle Creature" che è considerato il più significativo scritto in lingua volgare. Il 3 ottobre del 1226, sentendo vicina la sua fine, chiede di andare a morire alla Porziuncola e di essere deposto sulla nuda terra. Il 16 luglio 1228 è elevato agli onori dell'altare da papa Gregorio IX. Il 23 maggio del 1230 il suo corpo è stato traslato nella nuova basilica di Assisi, edificata sul colle detto dell'inferno perché in precedenza vi si gettavano i giustiziati e che da allora è ribattezzato colle del Paradiso.

Nella basilica superiore di Assisi Giotto ha lasciato un suo capolavoro dipingendo le Storie di San Francesco tra il 1290 e il 1295. Nel Canto XI del Paradiso Dante ricorda Francesco nei versi dal 43 al 117: "...nel crudo sasso intra Tevero e Arno da Cristo prese l'ultimo sigillo.." (le stigmate); "...Quando a colui c'ha tanto ben sortillo piacque di trarlo suso...(quando a Dio che lo elesse così in alto piacque trarlo a sé)...à frati suoi...raccomandò la donna sua più cara (la Povertà)..e comandò che l'amassero a fede...e al suo corpo non volle altra bara". Il 18 giugno 1939 papa Pio XII lo ha proclamato co-patrono d'Italia insieme a Santa Caterina da Siena.

Remo Simonetti

**QUALI SONO LE CASCATE PIÙ BELLE DEL LAZIO?
ECCONE 5 DA SCOPRIRE IN ESTATE (ANCHE CON I BAMBINI)**

APPUNTAMENTO

**CASCATE DI CASTEL GIULIANO
(CASTEL GIULIANO - BRACCIANO)**

A Castel Giuliano, nel comune di Bracciano, la Cascata di Castel Giuliano domina un percorso fatto di natura rigogliosa, boscaglie e altre cascate (Cascate dell'Ospedaletto, Cascata di Braccio di Mare, Cascata dell'Arenile, Cascate di Cerveteri). Il percorso per raggiungerle è abbastanza semplice ma richiede abbigliamento e scarpe adeguate. Nei dintorni delle cascate di Castel Giuliano è possibile visitare il borgo di Bracciano e il suo lago.



Cascate di San Benedetto.



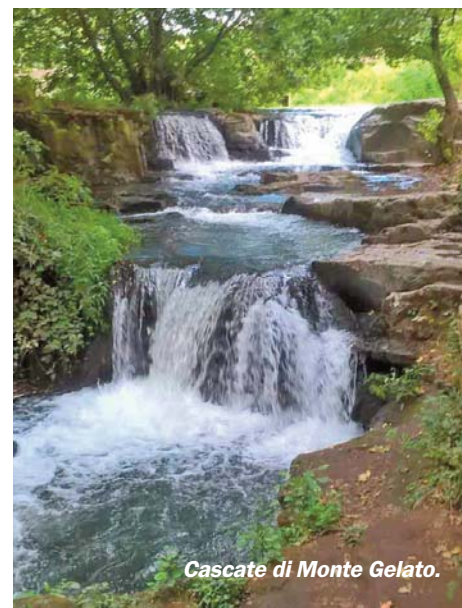
Cascate di Castel Giuliano.

**CASCATE DI SAN BENEDETTO
(SUBIACO)**

Li chiamano i Caraibi di Roma. A un'ora dalla Capitale, infatti, si nasconde un paradiso terrestre che, forse, non tutti conoscono, ma che è una vera e propria oasi di pace da scoprire in coppia, con gli amici, con i bambini. Stiamo parlando del Laghetto di San Benedetto a Subiaco e delle sue cascate. Siamo in un'area naturale a due passi dal Monastero di Santa Scolastica, che insieme al Sacro Speco è tra le principali attrazioni del borgo in provincia di Roma. Le cascate sono immerse nella natura incontaminata dei Monti Simbruini, per raggiungerle, bisogna percorrere un sentiero nel bosco, dunque è consigliato un abbigliamento comodo e scarpe chiuse. E, dopo una breve e piacevole passeggiata immersi nella natura, ci si perde nella bellezza delle cascate e dell'acqua limpida.

**CASCATE DI MONTE GELATO
(MAZZANO ROMANO)**

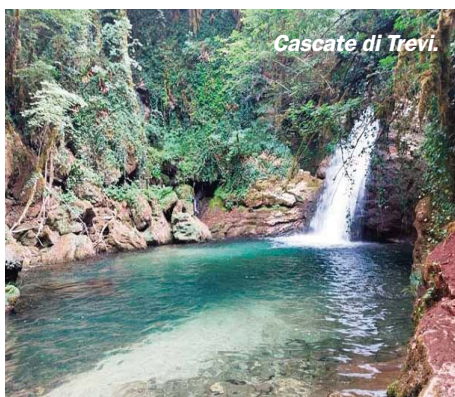
Sicuramente tra le cascate più conosciute del Lazio, forse le più famose della nostra regione, le Cascate di Monte Gelato si trovano nel cuore del Parco Regionale Valle del Treja e regalano uno spettacolo da togliere il fiato in tutte le stagioni. Passeggiando nel bosco e seguendo un percorso alla portata di tutti, anche dei più piccoli, si raggiungono tante piccole cascate che confluiscono in un lago. Qui l'uomo ha vissuto fin dall'età preistorica, sono visibili i resti di una villa romana, un mulino ad acqua dell'800. Si tratta di un luogo magico, scelto non a caso, anche da diversi registi. Poco distante dalle Cascate di Monte Gelato, si trovano i borghi di Mazzano Romano e Calcata.



Cascate di Monte Gelato.

CASCATE DI TREVI

Nel Parco Naturale dei Monti Simbruini, ecco le Cascate di Trevi. Immerse in una natura verdeggianti e rigogliosa, raggiungerle non è difficile. Il sentiero è breve, facilmente percorribile da tutti, e conduce ad un patrimonio naturale tra i più belli della nostra regione. Le cascate di Trevi si trovano in località Comunacquè(VT). Si pensa che qui furono realizzate le prime opere di captazione delle acque dell'Aniene. Ancora sono visibili i resti dell'antico acquedotto e di una villa romana.



Cascate di Trevi.

CASCATA DEL PICCHIO (NEPI)

Nel viterbese, la Cascata di Picchio è un luogo da scoprire. Siamo a Nepi, non distante dal centro abitato. Per raggiungere la cascata, si parte dal Castel Sant'Elia, ma il percorso non è facilissimo da percorrere e per questo è meglio svolgerlo con una guida, in un'escursione organizzata (almeno per le prime volte). Sul sentiero, infatti, si trova natura selvaggia, diversi guadi e le indicazioni non sono molto chiare, ma una volta raggiunta la cascata, la fatica viene più che ripagata.



Cascata del Picchio.

DA DOMENICA 2 LUGLIO A DOMENICA 27 AGOSTO LA MESSA DELLA SERA (SEMPRE DI DOMENICA) NON SARÀ PIÙ ALLE ORE 18,00, MA ALLE ORE 19,00 ALL'ESTERNO DAVANTI ALLA STATUA DI SAN FRANCESCO. NON CAMBIA L'ORARIO PER LE MESSE CELEBRATE DURANTE LA SETTIMANA: SEMPRE ALLE ORE 18,00, IN CHIESA.

L'ULTIMA MESSA DI DOMENICA 27 AGOSTO, ALL'APERTO, SARÀ PRESIDUTA DAL NOSTRO VESCOVO GIANRICO RUZZA.

N.B. INVITO RIVOLTO A TUTTI: PER LE MESSE ALL'APERTO DAL 2 LUGLIO AL 27 AGOSTO, L'APPUNTAMENTO ALLE 17,30 PER ALLESTIRE E ORGANIZZARE.

CHI PUO' PRESTI IL SUO AIUTO, GRADITO E NECESSARIO.



Comunità Parrocchiale San Francesco d'Assisi in Marina di Cerveteri

Messe Itineranti e Benedizioni delle Famiglie

MARIA STELLA DEL MARE

RISCOPRIAMO INSIEME L'IMPORTANZA DELLA BENEDIZIONE, INCONTRANDOCI IN VARI QUARTIERI DELLA NOSTRA CITTÀ. L'EUCARESTIA SARÀ IL CENTRO DELLE CELEBRAZIONI.

IN ATTESA
DELLA GRANDE
FESTA DELL'ASSUNZIONE,
L'IMMAGINE DI MARIA
SARÀ LA COMPAGNA
DI VIAGGIO
IN QUESTO PERCORSO DI PREGHIERA.

"Al termine di ogni Santa Messa il sacerdote Benedirà le famiglie. In tale occasione ci verrà consegnata l'acqua benedetta da portare nelle nostre case"

- **Martedì 1° agosto** ore 18,00 CAMPO ALFANI Via Alfani 68
- **Giovedì 3 agosto** ore 18,00 PIAZZA MORBIDELLI
- **Martedì 8 agosto** ore 18,00 PARCO VANNINI
- **Giovedì 10 agosto** ore 18,00 PIAZZA PRIMA ROSA (Campo di Mare)
- **Sabato 14 agosto** ore 19,30 SOLENNE PROCESSIONE in onore della Vergine Maria Assunta in Cielo. Arrivo e Santa Messa in PIAZZA PRIMA ROSA.
- **Domenica 15 agosto** ore 09,30 Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Mons. GIANNI RUZZA.

Stabilimento balneare ASSOCIAZIONE NAUTICA

Al termine seguirà la tradizionale processione con le imbarcazioni

VENERDÌ 07 LUGLIO

UN GREST DA ENCANTO!

- Cena con animazione -

Il BAR è aperto!

SABATO 08 LUGLIO

L'IMPORTANTE È PARTECIPARE!

- Cena con animazione -

Il BAR è aperto!

FESTIVA DEI POPOLI 2023

RICORDA DI PRENOTARE

Ci trovi alla fine di ogni Messa

Oppure contatta
Luana - 3476423206

CENA DEI POPOLI

Porta un piatto della tua regione e fallo assaggiare alla comunità!

DOMENICA 09 LUGLIO

Musica dal vivo!

San Francesco ONLUS

Dona il tuo 5x1000 a sostegno della Pastorale Parrocchiale

Nella Chiesa San Francesco d'Assisi in Marina di Cerveteri

CF 91068040582

Grazie

Iban: IT 37A0306909606100000079215

L'UFFICIO DI SEGRETERIA ORARIO ESTIVO (giugno/settembre):
 - la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.30
 - il pomeriggio dal Martedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.30.
Telefono e Fax: 06.9902670
CARITAS: cell. 351 5856540 - caritasanfrancesco@gmail.com
 Lun. 10-12; 16.30-18 - Mer. 10-12 - Ven. 16.30-18

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazioneSF@gmail.com
E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it